MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

10

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 dic 2019 / 20 mar 2020 - **Anno III - n. 10 - € 7,50**

ISSN 2532-8190
9 772532 819009 90010

Alle radici del Brigantaggio in Basilicata

La produzione della polvere da sparo a Matera

Pionieristico studio sui licheni del territorio

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

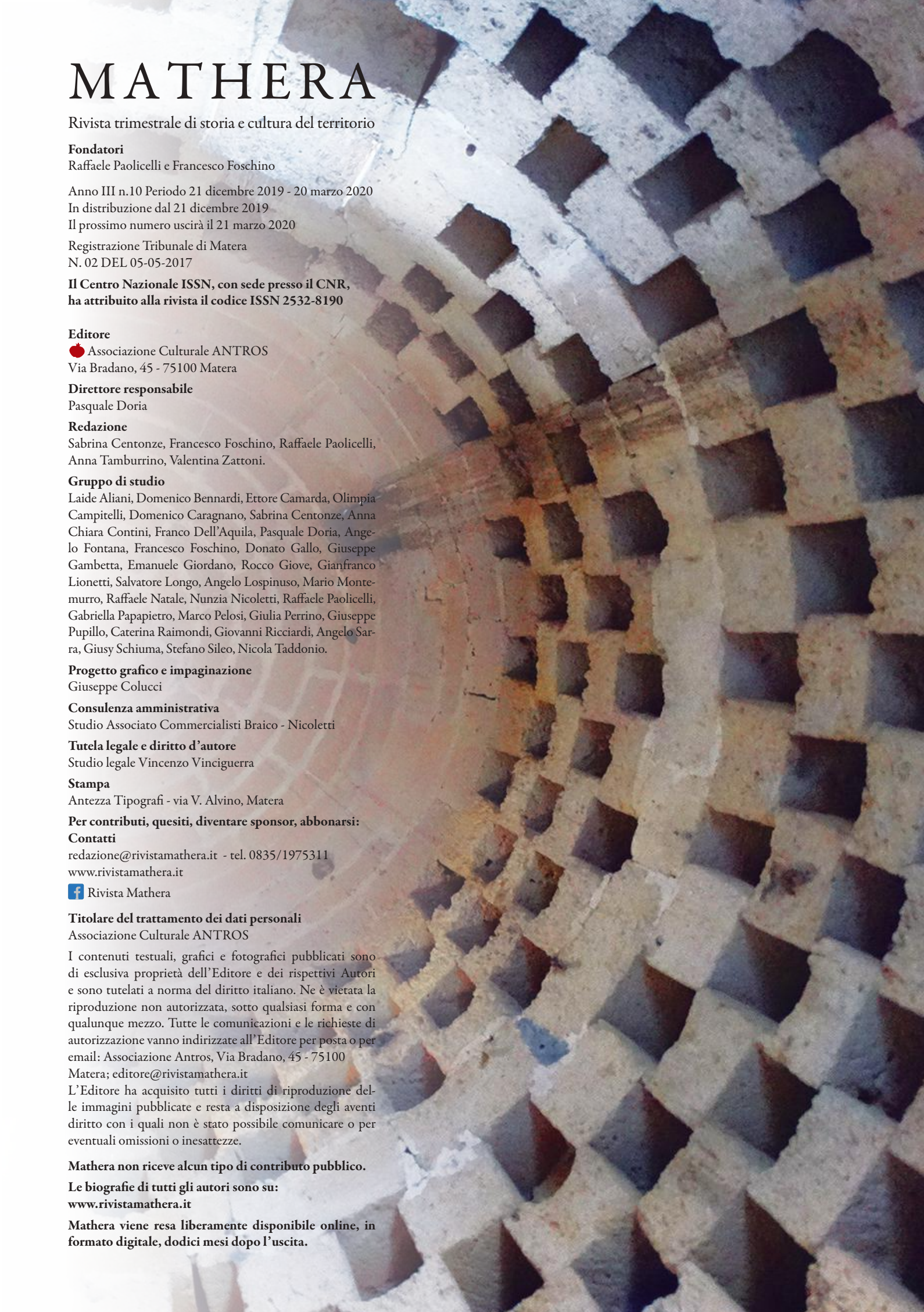
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Fontana, La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene, in "MATHERA", anno III n. 10, del 21 dicembre 2019, Antros, Matera, pp. 74-79



MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori
Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.10 Periodo 21 dicembre 2019 - 20 marzo 2020
In distribuzione dal 21 dicembre 2019
Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2020

Registrazione Tribunale di Matera
N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore
Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile
Pasquale Doria

Redazione
Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Anna Tamburrino, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio
Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Donato Gallo, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione
Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa
Studio Associato Commercialisti Braico - Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore
Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa
Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:
Contatti
redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311
www.rivistamathera.it
Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali
Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

SOMMARIO

ARTICOLI

7 **Editoriale - L'utopia, sprone e potente passione**
di Pasquale Doria

8 **I 'salnitrari' e la produzione della polvere da sparo a Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi

16 **Il nostro paese è l'Arbëria - Katundi ynë është Arbëria**
di Francesca Olivieri e Costantino Bellusci

21 **L'arrivo dei normanni a Matera**
di Franco Dell'Aquila

26 **Il Feudo di Picciano tra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo

34 **Appendice: Trattazione dello stemma di Antonio Capece**
di Marco Pelosi

36 **Economia e architettura delle colombaie del Materano**
di Francesco Foschino e Raffaele Paolicelli

48 **Alle radici del Brigantaggio in Basilicata**
di Antonio Russo

53 **Appendice: La nascita e l'evoluzione della banda del brigante Coppolone**
di Antonio Russo

57 **La fine del Brigantaggio in Basilicata**
di Cristoforo Magistro

62 **Appendice: La fine della banda Coppolone**
Piombo, propaganda e pillole di Public History
di Cristoforo Magistro

67 **Masseria Selva Malvezzi e i suoi segreti architettonici**
di Giovanna Andrulli

74 **La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene**
di Angelo Fontana

80 **Le concerie di Matera**
di Gianfranco Lionetti e Marco Pelosi

87 **Scrivere la storia attraverso i divieti**
di Pasquale Doria

92 **Luigi Schiuma, il Podestà materano che fu prigioniero in Himalaya**
di Nicola Schiuma e Giusy Schiuma

100 **Appendice: Don Luigi Schiuma, mio padre**
di Nicola Schiuma

108 **I licheni: fascino di una simbiosi**
di Giuseppe Gambetta

115 **Approfondimento: Camillo Sbarbaro: il poeta dei licheni. Un modo spoglio di esistere**
di Giuseppe Gambetta

118 **Alcuni dei più comuni licheni del territorio materano**
di Giuseppe Gambetta

122 **Reportage Wiki Loves Basilicata, gli scatti del cuore**
di Luigi Catalani

RUBRICHE

127 **Grafi e Graffi**
Il primo labirinto rinvenuto a Matera
di Sabrina Centonze

133 **La penna nella roccia**
Umidità e degrado delle murature
di Carmine Di Lena

136 **Radici**
La stella di Natale e le sue sorelle mediterranee
Una messicana alla conquista del mondo
di Giuseppe Gambetta

143 **L'arca di Noè**
La salamandrina degli occhiali: una segnalazione inaspettata
di Gianfranco Lionetti

145 **C'era una volta**
Sant'Irene e San Liborio protettori di Matera
di Marco Pelosi

150 **Voce di Popolo**
Il culto di Sant'Irene nella tradizione popolare
di Raffaele Natale

152 **Verba Volant**
I luoghi, la memoria, le parole
Antiche denominazioni toponomastiche convenzionali a Matera
di Emanuele Giordano

157 **Scripta Manent**
La festa della Bruna com'era nel 1788
di Francesco Foschino

161 **Echi Contadini**
L'uomo e il mulo
di Donato Cascione

167 **Piccole tracce, grandi storie**
Riusi bellici. I cancelli made in USA di Venosa
di Donato Gallo

172 **Ars nova**
Vincenzo Blumetti un giovane artista dall'entroterra lucano
di Caterina Raimondi

178 **Il Racconto**
Gli autobus erano verde scuro
di Costantino Dilillo

185 **L'editore informa**
Consegnati i Premi Antros 2019

187 **Speciale Natale**
Tradizioni Materane per il periodo di Natale
di Angelo Sarra

In copertina:
Vista aerea della torre colombaia a base quadrata di Masseria Fornello, con recinzione circolare, presso Contrada Fornello ad Altamura (foto Raffaele Paolicelli - Archivio Antros).

A pagina 3:
Vista interna della torre colombaia a base circolare di Contrada Marinella nell'agro fra Matera e Altamura (foto Raffaele Paolicelli).

La chiesa rupestre e la contrada di S. Maria delle Catene

di **Angelo Fontana**

Nel corso dei secoli la toponomastica della città è più volte mutata. Le stesse aree hanno spesso subito più di un cambio di denominazione a seconda del periodo o a seconda della destinazione d'uso. Alcune contrade prendevano il nome dalle attività produttive che vi esercitavano, altre prendevano il nome dalle diverse chiese o cappelle ivi esistenti.

Il presente studio mira, con l'apporto di documenti inediti, a circoscrivere e ricordare la piccola contrada, dimenticata, dei Santi Crisante e Daria, poi divenuta S. Maria delle Catene e infine inglobata nella più grande contrada di S. Agostino (fig. 1).

Al fine di fornire un maggior numero possibile di dati, riguardanti tutte le strutture presenti nella contrada oggetto di studio, ho ritenuto opportuno, talvolta, riportare interi stralci di trascrizioni estratti dai documenti che ho reputato più significativi.

Dal presente studio emerge altresì che, nonostante la presenza di più chiese, l'area non fosse esclusivamente destinata al culto ma presentava anche strutture produttive di vario genere: botteghe di conciapelli, avucchiare, grotte per ricavare il salnitro, cantine, cisterne, giardini, etc.

L'equivoco della cappella di S. Placido e la cantina di vico S. Agostino 13

Come in altre aree dei Sassi, anche qui la concentrazione di più luoghi di culto posti a breve distanza tra loro ha generato un po' di confusione. Mi sono occupato per la prima volta dello studio di questa parte del Sasso Barisano in occasione delle ricerche finalizzate a indagare circa l'esatta ubicazione della cappella di S. Placido (fig. 2) che in precedenza era stata erroneamente individuata in un ipogeo posto al civico 13 di vico S. Agostino (La Scaletta 1966, p.300; *Ibidem* 1995, p. 164) ma che in realtà si trovava a circa 120 metri da questa (Fontana 2017, pp. 52-55). Il locale sito al civico 13 di vico S. Agostino è attualmente di proprietà demaniale, come da verbale di esproprio del giorno 8 agosto 1956 del Genio Civile di Matera. Dai documenti presenti nel Catasto Fabbricati (Asm 1875-1898) ho potuto verificare tutti i passaggi di proprietà, andando a ritroso negli anni, di questo locale che risulta essere stato adibito prima ad uso di cantina e poi di abitazione.

Nel 1866 Don Nicola Calia aveva acquistato da Vito Giuseppe Lapacciana «*una cantina, oggi ridotta a casa*

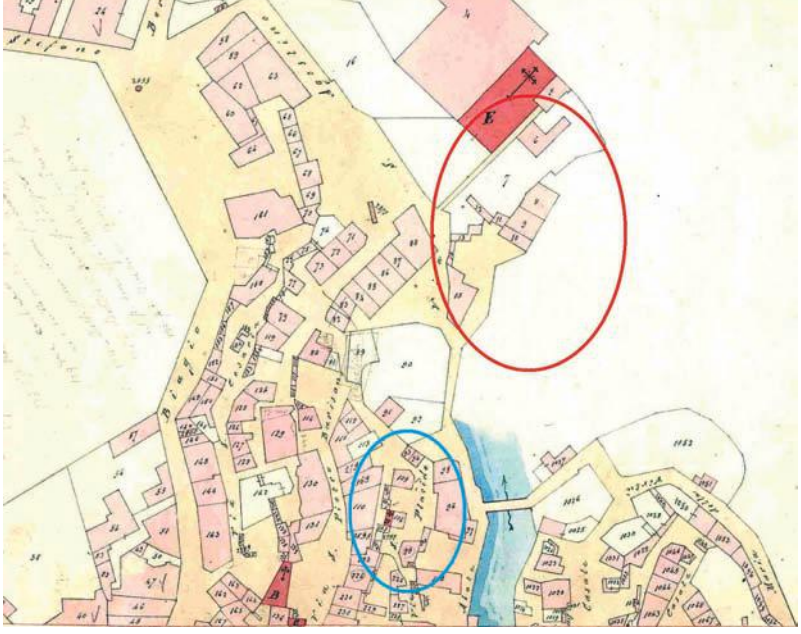


Fig. 2 - Stralcio del Catasto Urbano di Matera del 1875. La contrada di S. Maria della Catena, già dei SS. Crisante e Daria indicata nella parte cerchiata in rosso, contigua alla chiesa di S. Agostino (E); la contrada di S. Placido indicata dalla parte cerchiata in azzurro

Pagina precedente: fig. 1 - Chiesa di S. Agostino e cavità artificiali presenti sul versante della gravina (foto A. Fontana)

per Lire cinquecento» sottoposta al canone annuo di lire tre e centesimi quaranta a favore del Capitolo della Cattedrale (ASM 1866, c.41r). Infatti nel catasto terreni dell'anno 1821 l'ipogeo *S. Maria delle Catene* era utilizzato come cantina ed era proprietà del Capitolo Metropolitano della Città di Matera (ASM 1821). Tale proprietà del Capitolo era giunta al *fuochista* Vito Giuseppe Lapacciana mediante un contratto di enfiteusi perpetua dell'11 dicembre 1848, tra il Capitolo Metropolitano di Matera, rappresentata dal canonico Don Francesco Paolo Di Noia (procuratore generale). Il locale viene descritto come «*una cantinetta diruta con tutto il suolo che occupava, colla sotta cantina quasi diruta, con un palmento sano, e l'altro rotto sita in questo abitato di Matera nella Contrada di Santa Maria delle Catene, che attacca da un lato con la cantina diruta del Signor De Miccolis, col canale dell'acqua che scende da sopra a Sant'Agostino, franca e libera da ogni peso, o ipoteca; riportata nel catasto rettificato sotto l'articolo 200 Sezione I Numero 832*. Il detto Lapacciana si è obbligato di pagare l'annuo canone perpetuo di carlini otto. (ASM 1848, cc.249r-252r).

In seguito a questa prima ricerca archivistica mi è stato possibile visitare il locale di vico S. Agostino 13 e ho constatato che l'ipogeo, pur presentando interessanti particolari architettonici ricavati dal banco calcarenitico, allo stato attuale non ha alcun elemento che possa far pensare a un luogo di culto (fig. 3).

Una prima ricerca documentale, sopra riportata, non mi ha concesso di rinvenire il luogo di culto ma di apprendere che sino a metà Ottocento quell'area fosse compresa nella contrada di S. Maria della Catena di cui si conservava ancora il toponimo.

Nonostante ciò la curiosità mi ha spinto a voler ricercare, nei vari archivi della città, ulteriori documenti che potessero dire cose nuove su quell'antica contrada che nel medioevo e in epoca moderna era intitolata ai santi Crisante e Daria.

L'antica contrada dei Santi Crisante e Daria poi divenuta S. Maria delle Catene

I documenti più antichi che attestano l'esistenza di tale contrada, e quindi dell'omonima chiesa, risalgono al Trecento. Uno di essi è stato trascritto da Giustino Fortunato nel *Codex diplomaticus Matheranensis* e risale al 17 gennaio del 1375. Da tal documento si evince che il monastero di S. Maria nuova cede a Gemmella figlia del defunto Simeone del notaio Stefano, una grotta in Matera sita «*in Saxo Barisano, in pictagio ecclesie sancte Marie veteris*» e riceve in cambio un'altra grotta «*in pictagio ecclesie sancti Grisanti*» (Fortunato 1968, p. 370; Panarelli 2008, pp. 50-51). Il contenuto dell'altro documento, datato 1318, ci giunge grazie a una trascrizione seicentesca del cronista e Arciprete della Cattedrale di Matera Gianfranco De Blasiis (1646, cc. 275v-276r) il quale fa risalire la datazione della cappella al periodo angioino. Tale luogo di culto, grazie alla presenza del fonte battesimale, venne considerata una delle antiche parrocchie della città di Matera.

Da alcuni documenti post medievali si evince che la contrada dei Santi Crisante e Daria era contigua alla chiesa di S. Giuliano (quest'ultima è tutt'oggi accessibile dall'interno della chiesa di S. Agostino grazie a un cunicolo e pochi gradini che conducono a un livello inferiore). Tale contiguità la si evince anche da un atto notarile redatto dal Notaio Nicola Giocolano di Matera, del 2 settembre 1577, nel quale Donato Antonio Palmieri di Matera aliena a Gregorio Del Giudice, una cellavinaria nel Sasso Barisano nel pittagio di San Giuliano, vicino il cellaro del Capitolo Maggiore e vicino la Chiesa di «*San Crisanto*» (ASM 1555-1578, c.139v).

Fig. 3 - Interno della cantina di vico S. Agostino n. 13, erroneamente interpretato come chiesa di S. Placido da La Scaletta (foto A. Fontana)

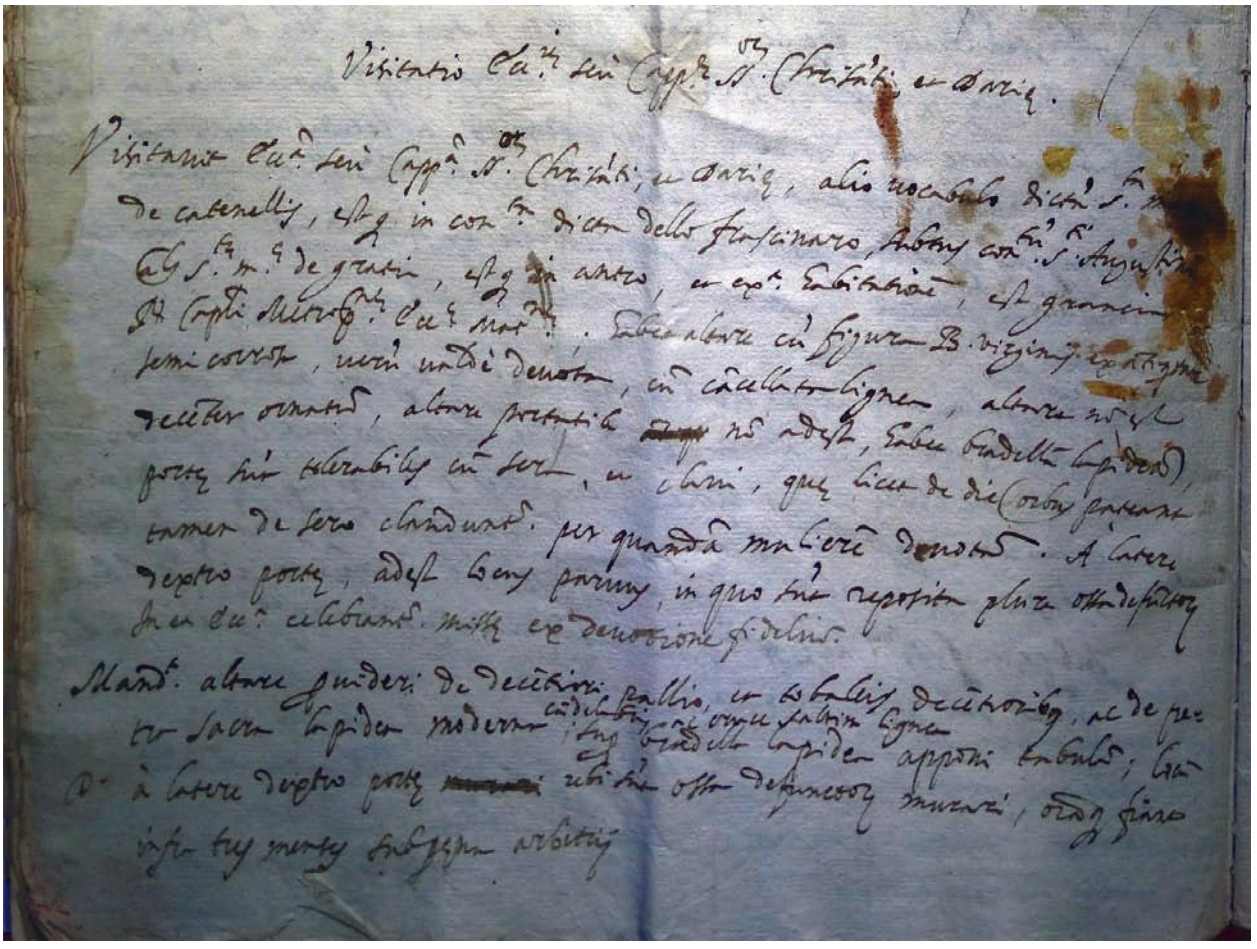


Fig. 4 - Matera, Archivio Diocesano, Fondo Curia Vescovile, Visite pastorali, b 1, fasc. 3, Visita Pastorale di mons. Fabrizio Antinori, ms 1623-1624, c 14v
(Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina)

Nelle fonti cinquecentesche la chiesa e la contrada circostante sono riportate con il nome di SS. Crisante e Daria, una conferma ci giunge anche dalla Visita Pastorale di mons. Saraceno (Adm 1543-1544). L'intitolazione ai due Santi martiri cominciò poi ad essere accostata a quella di Santa Maria le Catene agli inizi del Seicento. Infatti, nella Visita Pastorale eseguita dal vescovo Fabrizio Antinori, (fig. 4) è intitolata ai «*SS. Chrisanti, et Dariae*», detta anche «*Santa Maria de catenellis*». All'interno della chiesa viene menzionata la presenza di un'immagine della Beata Vergine dipinta sulla parete (che risulta essere semi corrosa) racchiusa in una cancellata con delle catenelle lignee (Adm 1623-1624). Analoga descrizione è riportata nella successiva Visita pastorale (fig. 5), eseguita dall'Arcivescovo Vincenzo Lanfranchi circa cinquant'anni dopo (Adm 1667). L'interno possedeva due altari di pietra, uno come detto era sormontato dalla figura della Beata Vergine e l'altro da un Crocifisso. La Chiesa in entrambe le Visite è sotto la tutela del Reverendo Capitolo Metropolitano. Dal Vescovo Antinori è descritta nella detta contrada «*dello frascinaro*» e sotto il Convento di Sant'Agostino oppure di Santa Maria delle Grazie. Sul lato destro della porta, è indicato un luogo, dove sono collocate le ossa dei defunti.

Altri documenti oltre a confermarci l'immediata vicinanza della contrada di S. Giuliano, o addirittura la sovrapposizione, ci forniscono altri importanti dati riguardanti la destinazione d'uso degli ambienti adiacenti. Nella Platea dei beni di Sant'Agostino di Matera (Asm 1592-1794, c.2) sono elencate le proprietà del convento in prossimità del «*Giardino situato sotto la*

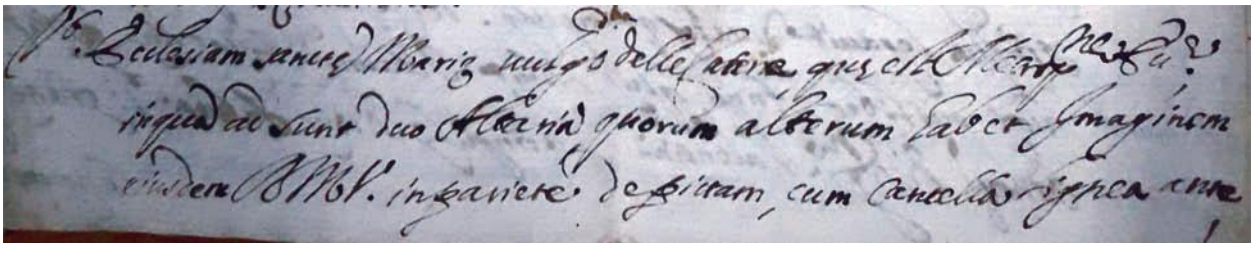


Fig. 5 - Matera, Archivio Diocesano, Fondo Curia Vescovile, Visite pastorali, b 2, Visita Pastorale di mons.Vincenzo Lanfranchi, ms 1667

Sagrestia della nostra Chiesa una Cantina, due Botteghe da conciar pelle, e certe grotte per fare il Salnitro. Detto luogo dicesi la Contrada di S. Giuliano, e propriamente S. Maria delle Catene, ch'erano delli ex Domenicani, ed oggi dati in dotazione al suddetto nostro Convento. I suddetti corpi pervennero ai Domenicani da Antonio, e Donato Copeta, come per Notaio Giovanni Giocolano 12 Agosto 1589 (Asm 1567-1592). *Di più avanti la Chiesa di S. Maria delle Catene vi è una Cisterna grande che era degl'ex Domenicani, ed oggi di pertinenza del nostro Convento, che serve per nostre Botteghe, Cantina, e Grotte*».

Un'altra cisterna viene menzionata nella Platea del Capitolo Maggiore di Matera, tra le proprietà e censi riporta «*un anno e perpetuo censo di carlini quattro sopra lo sportico e piscina seu palombaro dell'heredi di Mario la copeta alias meschino iusta la chiesa volgarmente detta S. Maria delle Catinelle e la cantina di D. Bellisario Petrelli*» (ADM 1665, c.124v).

Nella rivela del Patrimonio, ed entrata del Venerabile Convento di San Domenico della Città di Matera dell'ordine de' Predicatori, nelle annotazioni di affitto di case e cantine sono riportate: «*Da Antonio Ricciardo per le Grotti del salnitro, e cellaro alla contrada di S. Maria delle Catene col cenzo di carlini sedeci, carlini otto a S. Giambattista, carlini quattro al Capitolo Maggiore, e carlini quattro al Monastero della Santissima Annunziata, esigge l'anno 12.30,* [...] *Di più il sopradetto Convento possiede un'Avucchiara in contrada di S. Maria delle Catene sotto il convento dei Padri Agostiniani, vicino la strada pubblica, vicino la cantina di Lionardo Venezia, e la tiene in affitto il Signor Lazzaro Paulicelli, e paga l'anno 5.10*» (Mrm 1753).

Dal libro d'introito ed esito del Reverendo Capitolo di S. Pietro Barisano di Matera (ASM aa.1766 e 1789) possiamo notare la persistenza dell'antico toponimo riguardante la «*Contrada di S. Crisanto, e Daria*» (fig. 6), ormai sostituito da quello di S. Maria delle Catene da oltre un secolo. Da questo documento apprendiamo inoltre che «*Il Venerabile Convento di S. Agostino rende l'anno grana diece per la cantina, seù grotte al concio fu del Canonico D. Bellisario Petrelli e prima di Pietro Verricelli, e di Marzio la Copeta, quale è vicino la Cantina del Capitolo Maggiore, e sotto il giardeno, che fù di D. Ambrosecchia, ora è del suddetto Convento, e corrente*

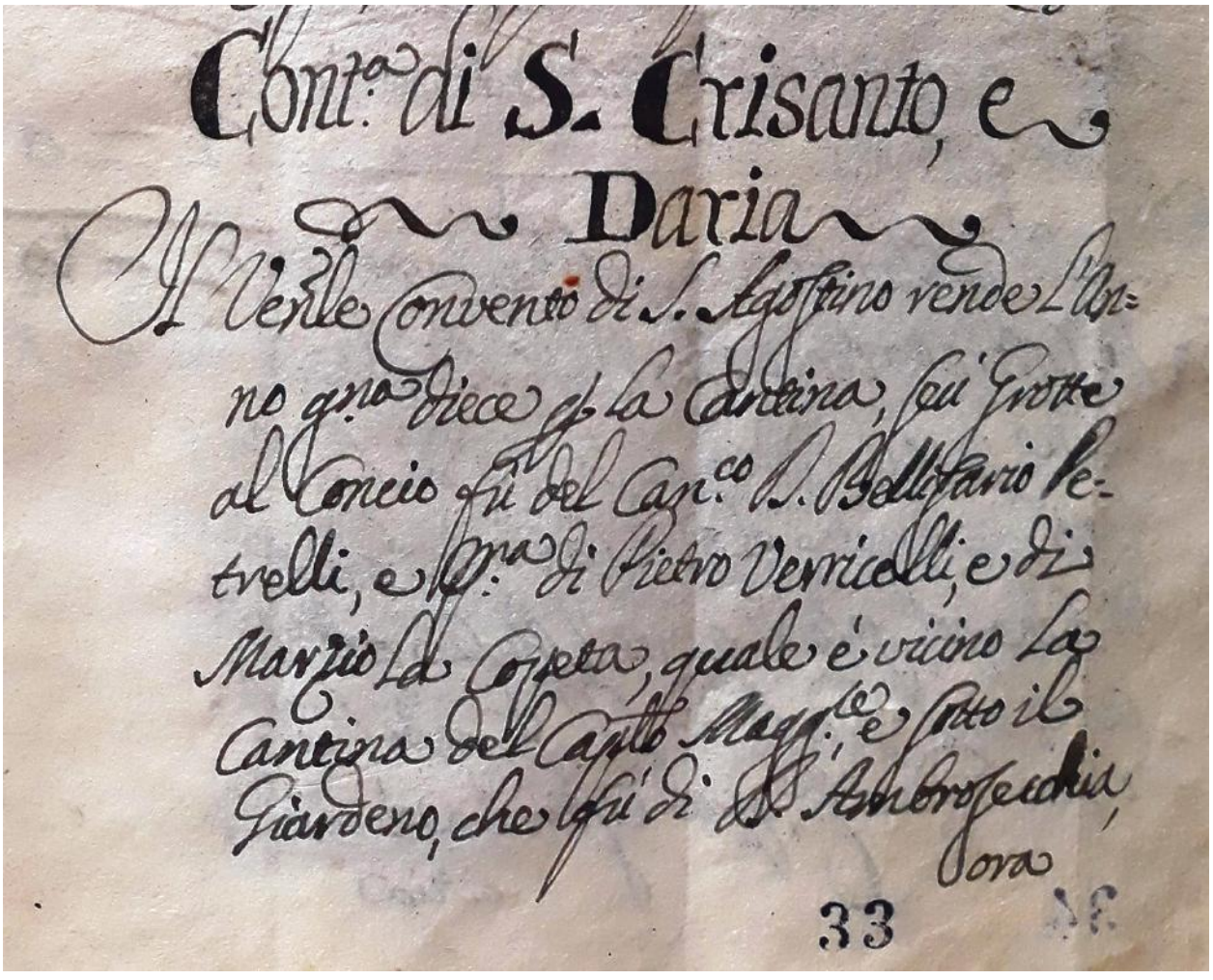


Fig. 6 - Persistenza dell'antico toponimo dei SS. Crisanto e Daria. Libro d'introito ed esito del Reverendo Capitolo di S. Pietro Barisano di Matera (ASM aa.1766 e 1789)

dell'acqua, concessa a cenzo perpetuo al quondam Lazzaro, e Donato Nicolò Scarciolla, come per istrumento di Notar Tommaso Sarcuni a 18 Xmbre 1728, (ASM 1728, c.120v) *a detto cenzo di grana diece fù legato col peso d'una messa letta l'anno per Nicolò de Izzo, e Margarita sua moglie, come per Notar Lionardo Paulicelli 18 Maggio 1549* (ASM 1549-1552, c.98v) *et in Platea fol.14 at 0=10*».

Il toponimo di S. Maria delle Catene era ancora attivo nel Settecento, infatti, anche nei catasti (Ostiario e Onciario) della città di Matera sono annotati i diversi proprietari e abitanti della contrada. Nel Catasto Ostiario (ASM 1732) «*Don Gian Battista Ferraù patrizio di questa città d'anni 46 possiede una cantina affittata nella contrada di S. Maria le Catene*», e «*Giuseppe di Venezia bottegaro d'anni 80, possiede una cantina grande in due corpi cortile rinserrato due camere di sopra e giardino piccolo nel Sasso Barisano in contrada di Santa Maria delle Catene rende carlini 12 cioè grana 20 all'Annunziata*», o ancora nel catasto onciario (ASM 1754) «*Giovanni Rotunno del quondam Goffredo di questa Città di Matera, bracciale di anni 23, abita in casa d'affitto del Canonico Don Giuseppe Giacuzzi, alla Contrada della Madonna delle Catene, Parrocchia di S. Pietro Barisano, confina colle case del Venerabile Convento di S. Agostino circum circa, e ne paga l'anno di fitto docati quattro*».

Fig. 7 - Icona di S. Maria della Catena presente all'interno dell'omonimo santuario. Acireale (CT)

Dal catasto provvisorio del comune di Matera (ASMT 1816), nella contrada di S. Maria delle Catene si contano due abitazioni, undici cantine, un forno, due botteghe, tre giardini e un suolo. Nel 1876 con la redazione del nuovo catasto urbano, il toponimo sarà sostituito con via S. Agostino.

Il culto di S. Maria della Catena

Nacque in Sicilia a fine Trecento in seguito a un episodio. Tre uomini ingiustamente imprigionati erano stati condannati a morte ma riuscirono a liberarsi dalle catene (che si spezzarono miracolosamente) solo dopo aver insistentemente pregato ai piedi dell'altare della Madonna delle Grazie. Da allora la Madonna della Catena divenne protettrice di schiavi e prigionieri e il culto si diffuse in tutto il sud Italia (fig. 7).

A Matera non sappiamo come sia giunto tale culto ma grazie alla Visita Pastorale di mons. Antinori (Adm 1623-1624) possiamo sapere indicativamente il periodo in cui la chiesa di «*SS. Chrisanti, et Dariae*», fu intitolata a «*Santa Maria de Catenellis*».

Nel medioevo, infatti, in quell'area vi erano le due chiese, Ss. Crisante e Daria e S. Giuliano. Sul finire del Cinquecento gli agostiniani edificarono il monastero di Santa Maria delle Grazie di cui oggi si conservano poche tracce tra cui l'affresco della Madonna dei Miracoli datato 1595 (fig. 8). Contestualmente vi fu il cambio di intitolazione della vicina chiesa dei Ss. Crisante e Daria che divenne S. Maria della Catena. È curioso constatare che il culto di S. Maria della Catena a Matera si esercitasse in una chiesa contigua a quella della Madonna delle Grazie il cui culto, come abbiamo detto sopra, da esso ne traeva l'origine. È interessante, altresì, constatare alcuni elementi in comune anche con le origini del culto dei Santi Cristante e Daria in quanto la leggenda ci ricorda un miracolo, analogo a quello avvenuto mille anni dopo a Palermo, riguardante lo scioglimento delle catene dei due sposi e nobili romani che avevano osato abbracciare la fede cattolica.

Il 6 giugno del 1697 la chiesetta di S. Maria della Catena di Matera era attivissima nelle sue funzioni (ASM 1694-1699, c.57v-58r). Da un atto rogato dal Notaio Francesco Antonio Nella di Matera, si costituì la Congregazione di devoti verso la Cappella della Madonna della Catena ubicata nella contrada volgarmente detta «*delli conchi delli salnitri di bascio, et proprie subtus Ecclesie Sancti Augustini*». Nell'atto costitutivo il numero

Fig. 8 - S. M. dei Miracoli, affresco del 1595 presente all'interno della chiesa di S. Agostino. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli)

dei congregati fondatori è di otto. L'anno successivo (ASM 1694-1699, c.38v-39r) la fratellanza si amplia di altri trentuno confratelli di cui il Rev. Don Giovanni Antonio Ambrosecchia fu nominato cappellano, il quale «*debba celebrare la messa per ogni festa di precetto*».

La mancanza di documentazioni riguardanti le altre successive Sante Visite, specialmente per tutto il Settecento, non ci danno possibilità di fornire altri dettagli in merito all'utilizzo della Chiesa che sarà completamente assente anche nelle descrizioni dei Cronisti locali.

Conclusioni

A scrivere la storia concorrono la stratificazione di eventi e vicissitudini che nei secoli vedono la mutazione di luoghi e della loro destinazione d'uso a seconda delle esigenze di singoli privati o della società. La ricerca storica, allo stesso modo, è fatta di documenti che vanno ricercati, contestualizzati ai luoghi e ai periodi nei quali vengono redatti. Il presente contributo mira a voler aggiungere altri tasselli che mettono a fuoco la memoria di una contrada dimenticata gradualmente, a partire dalla cessazione della funzione religiosa del luogo di culto, e infine inglobata nella più grande area di S. Agostino.

Bibliografia

ADM 1543-1544, c.53r, Archivio Diocesano di Matera, Fondo Curia Vescovile, Serie visite pastorali, Visita pastorale di mons. Giovanni Michele Saraceno, vol.1, aa.1543-1544.
ADM a.1623, Ibidem, Fondo Ibidem, Ibidem, b.1, fasc.3, 1623-1624, Visita pastorale di mons. Fabrizio Antinori, Ms. a.1623 (doc. inedito).
ADM 1665, c.124v, Ibidem, Fondo Capitolo Cattedrale, Serie Platee, Platea di quanto possiede il R. Capitolo della Metropoli della Città di Matera.
ADM a.1667, c.2r-v, Ibidem, Fondo Curia Vescovile, Serie visite pastorali, b.2, 1650-1667, Visita pastorale di mons. V. Lanfranchi, ms. (doc. inedito).
ASM 1549-1552, c.98v, Archivio di Stato di Matera, Protocolli originali dei Notai, Notaio Paulicelli Leonardo di Matera, N.10, coll.10. (doc. inedito).
ASM 1555-1578, c.139v, Ibidem, Ibidem, Notaio Giocolano Nicola di Matera, III° Vers., b.1. (doc. inedito).
ASM 1567-1592, c.155r, Ibidem, Ibidem, Notaio Giocolano Nicola G. di Matera, N.12, coll.23. (doc. inedito).
ASM 1592-1794, c.2, Ibidem, Corporazioni Religiose, Matera, Convento di Sant'Agostino, agostiniani scalzi, inventari di beni.
ASM 1694-1699, c.57v-58r, Ibidem, Protocolli originali dei Notai, Notaio Nella Francesco A. di Matera N.36, coll.249, a.1697. (doc. inedito).
ASM 1694-1699, c.38v-39r, Ibidem, Ibidem, Ibidem, Ibidem, a.1698. (doc. inedito).
ASM 1728, c.120v, Ibidem, Ibidem, Notaio Sarcuni Tommaso di Matera N.35, coll. 222 (doc. inedito).
ASM 1732, cc.210r; 473, Ibidem, Catasto Ostiario, *Raccolte e Miscellanee,* Numerazione ostiaria di Matera dell'anno 1732.
ASM 1754, c.766v, Ibidem, Ibidem, Catasto onciario di Matera dell'anno 1754, da Archivio Stato di Napoli: Regia camera della sommaria.
ASM 1766 e 1789, Ibidem, Enti Ecclesiastici, Sacro Monte della Misericordia di Matera, Collegiata Parrocchiale di San Pietro Barisano di Matera, b.12, fasc.82, cc.16r-v; fasc.83, cc.16r-v; mss. (docc. inediti).
ASM 1816, Ibidem, Catasti, Catasto fabbricati comune di Matera, Catasto provvisorio comune di Matera, coll. 265, sez. H 827-847.
ASM 1821, Ibidem, Catasti, Catasto fabbricati comune di Matera, Catasto provvisorio comune di Matera, coll.266, sez. I 829-849.
ASM 1848, cc.249r-252r, Ibidem, Protocolli originali dei Notai, Notaio Iacovone Vincenzo di Matera N.73, coll. 1656. (doc. inedito).
ASM 1866, c.41r, Ibidem, Ibidem, Notaio Tortorelli Vincenzo di Matera, VI Vers. N. 2-32 coll.14. (doc. inedito).
ASM 1875-1898, Ibidem, Catasto fabbricati Comune di Matera, coll.127 partita n.117, coll.132 partita n.1460, coll.148 partita n.4525, coll.149 partita n.4756, coll.152 partita n.5683.
MRM 1753, cc.17r; 24v, Biblioteca del Museo D. Ridola di Matera, *Fondo Archivio famiglia Gattini,* Archivio Copeti, Mazzo 2 (Per cose di cittadini materani), Rivela del Patrimonio, ed entrata del Venerabile Convento di San Domenico della Città di Matera dell'ordine de' Predicatori, fatto nel mese di luglio, ed anno 1753. Affitto di case e cantine, Coll. 3399, fasc.7.
COPETI C. 1646, c.275v - 276r, *Apologia, ò risposta Antiapologetica al Discorso Apologetico di Scipione Herrico per la Metropoli Acherontina, contra del Cavalier frà Tomaso Stigliani, fatta dal Dottor Giovanni Francesco de Blasiis, Protonotario Apostolico, Arciprete della Metropolitana chiesa della Città di Matera, in difensione dell'istessa Metropoli di Matera, e della medesima Città di Matera sua Patria, nell'anno 1646*, ms, Biblioteca del Museo Naz. Domenico Ridola di Matera, Fondo Gattini.
FONTANA A. 2017 pp.52-55, La vera cappella di San Placido: edificazione e sua costruzione (1664-1908), in "Mathera" rivista trimestrale di storia e cultura del territorio, anno I, n.2, Associazione Culturale Antros, Matera, 2018.
FORTUNATO G. 1968, p.370, *Badie feudi e baroni della Valle di Vitalba; a cura di Tommaso Pedio*, Manduria, Ed. P. Lacaita, 1968.
LA SCALETTA 1966, *Le chiese rupestri di Matera*, Roma, Ed. De Luca, p. 300.
PADULA, MOTTA, LIONETTI, 1995 pp.197-198, *Chiese e asceteri rupestri di Matera*, Roma, Ed. De Luca, 1995.
PANARELLI F. 2008, pp.50-51, *Il Fondo Annunziata: (1237-1493), Codice Diplomatico di Matera, I,* Ed. Congedo, 2008.